

Saluto cordialmente le pubbliche autorità e tutti i presenti e ringrazio in modo particolare gli illustri relatori, che hanno voluto offrire il loro contributo di ricerca e di studio al Convegno che ci vede riuniti in occasione del VI Centenario delle elevazione della chiesa abbaziale di S.Maria de Nerito in cattedrale e della terra di Nardò in città.

E' pur vero che nel 1387 l'antipapa Clemente VII (Roberto di Ginevra) aveva emesso una bolla del medesimo contenuto e dal tenore molto prossimo a quella poi concessa dal papa scismatico Giovanni XXIII (Baldassare Cossa) nel 1413, a cui fanno riferimento le celebrazioni centenarie in corso. Dovrebbe essere comunque ugualmente chiaro che si trattò di un primo tentativo fallito, dal momento che il papa legittimo Bonifacio IX nel 1404 dichiarava nullo l'atto di Clemente VII che pertanto, come gli esperti canonisti sanno, è come se non fosse mai esistito, al contrario dell'atto di Giovanni XXIII, che fu confermato dal papa legittimo Martino V: tant'è che mentre il vescovo nominato da Clemente VII, Matteo Del Castello, fu spodestato da Bonifacio IX e la chiesa restituita insieme all'attiguo monastero ai Benedettini con il rango di abbazia, il vescovo nominato da Giovanni XXIII, Giovanni de Epifanis, è l'iniziatore di una serie di presuli che si sono succeduti legittimamente e ininterrottamente sulla cattedra episcopale di Nardò fino al presente.

Al di là di questa precisazione, comunque necessaria per sottolineare la fondata singolarità della ricorrenza, quando due anni fa abbiamo iniziato a pensare di valorizzare convenientemente l'occasione di questo passaggio centenario, come Diocesi il primo interesse che ci è balzato dinanzi è stato quello pastorale-ecclesiale: l'unificazione delle diocesi di Gallipoli e di Nardò, avvenuta nel 1986, non ha ancora visto svilupparsi pienamente il senso di appartenenza ad un'unica Chiesa, in cui la diversità dei vissuti storici pregressi piuttosto che perpetuare forme di gelosia concorrenziale risulti composta in un quadro armonico di reciproco arricchimento. Per dare un impulso al raggiungimento di questo obiettivo, non potevamo pensare ad altro che ad una articolata operazione culturale, che fosse centrata soprattutto su ciò che oggi è inequivocabilmente e irrinunciabilmente comune. E il riferimento maggiore in tal senso è dato proprio dalla cattedrale di Nardò, che continua a svolgere anche nella nuova organizzazione diocesana la sua funzione di segno e centro della comunione ecclesiale attorno al vescovo, e che sarà, come appare ovvio, maggiormente esaltata nel corso dell'anno mediante le celebrazioni e gli eventi che ritmano la vita diocesana.

Per quanto riguarda il programma specificamente culturale, la prima urgenza che abbiamo intravisto a tale scopo è stata quella di sgombrare il campo da tutta una serie di manipolazioni dei dati storici, che dal sec. XVIII in poi (e forse anche da prima) avevano creato una preistoria ed una protostoria assai poco credibili di quella che solo dal 1413 fu la diocesi di Nardò. Per questo abbiamo accolto molto di buon grado la proposta, avanzataci dal prof. Mario Spedicato, di un Convegno finalizzato a fare il punto sullo stato della ricerca storica riguardante appunto le origini della diocesi di Nardò, in modo da avere dei punti fermi e condivisi da cui ripartire per ulteriori studi che si dovranno compiere, catalogando ed archiviando una volta per tutte le falsificazioni generate da ansie del tutto estranee ai fatti e ai processi storici così come avvenuti. E' il proposito che siamo qui per attuare. Ringrazio pertanto il prof. Spedicato per la felice intuizione e per l'oneroso impegno prodotto nell'organizzazione delle tre sessioni di studio di questo Convegno, nel quale ha saputo raccogliere studiosi di chiara fama nazionale e internazionale.

Accanto a questa prima urgenza, mossi dalla singolarità e dalla ricchezza della cattedrale di Nardò in quanto monumento e scrigno di opere d'arte, abbiamo pensato di promuovere uno studio analitico e organico di tutte le componenti formali che la costituiscono, coinvolgendo a proposito esimi studiosi di tutt'Italia, i cui contributi confluiranno in una importante pubblicazione che la Diocesi ha messo in cantiere unitamente alla Fondazione Terra d'Otranto. A questo scopo abbiamo intrapreso un'azione di restauro di tutti gli affreschi e i dipinti che decorano la cattedrale, restituendoli ad una lettura più attendibile e alla piena fruibilità, anche grazie all'allestimento di un

nuovo impianto di illuminazione, capace di meglio rispondere alle esigenze non solo del culto ma anche della presentabilità dal punto di vista artistico-monumentale.

Intanto, abbiamo già editato da poco un bel volume, a firma di Giovanni Boraccesi, che cataloga e illustra la ricca e importante dotazione degli argenti della cattedrale, che comprende più di duecento pezzi datati tra il sec. XVI e il sec. XX.

Un altro studio abbiamo in cantiere sulla evoluzione della fabbrica della cattedrale, così come risulta dagli atti delle visite pastorali, che nel caso specifico datano a partire dal 1452. Un'ulteriore pubblicazione si propone di illustrare la figura e l'opera di uno dei vescovi illuminati della diocesi di Nardò, Salvatore Lettieri (1825-1839), collezionista tra i più interessanti in campo nazionale di reperti archeologici, del quale si è studiato e si è scritto troppo poco.

Per una riappropriazione consapevole della cattedrale, come elemento e custodia dell'identità neritina, in collaborazione con l'Amministrazione comunale abbiamo promosso un articolato progetto culturale nella scuole cittadine di ogni ordine e grado, culminante nella visita guidata dell'edificio sacro.

Ci siamo infine preoccupati di richiamare l'attenzione e l'interesse di un pubblico più vasto sulla cattedrale di Nardò, ottenendo dalle Poste Vaticane l'emissione nel mese di novembre di una serie di francobolli che riproducono cinque tra i più notevoli affreschi che decorano il tempio sacro, a cui si affiancherà il francobollo preventivato da Poste Italiane nella serie che illustra il patrimonio artistico nazionale.

Sono sicuro che tutti i partecipanti a questo Convegno sono desiderosi di ascoltare i contributi che gli esimi relatori vorranno presentare e dibattere con loro sugli argomenti che più li avranno interessati. Auguro pertanto a tutti buon lavoro, con l'impegno di provvedere alla pubblicazione degli atti del presente simposio.

Mons. Giuliano Santantonio
*direttore dell'Ufficio diocesano
per i Beni Culturali Ecclesiastici*